

Dal Vangelo secondo Giovanni

■ Domenica di Pentecoste – 5 giugno  
■ Letture: Atti degli Apostoli 2,1-11  
– Salmo 103; Romani 8, 8-17;  
Giovanni 14,15-16.23b-26

## LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

## Il colore del cielo nella cappella di Ettore Spalletti

Un'installazione di videoarte dentro la quale i visitatori possono accomodarsi come in un cinema in miniatura è definita «black box», ovvero scatola nera. Se l'installazione è conservata in una sala museale insieme ad altre opere, la sala diventa una «white box», ovvero scatola bianca, contenitore di un bene. In Italia esiste una sorta di scatola azzurra sacra dove architettura e pittura si sono fuse insieme per dare forma a un'opera d'arte totale: la cappella della clinica Villa Serena a Città Sant'Angelo presso Pescara. Questo prezioso contenitore della fede è stato progettato e realizzato nel 2016 dall'artista Ettore Spalletti insieme all'architetto Patrizia Leonelli, sua moglie, con l'idea di rendere tutto lo spazio opera d'arte, plasmando insieme colori e forme, pieni e vuoti, luci e ombre, in modo da suscitare un'esperienza spirituale inedita. Ettore Spalletti (Cappelle sul Tavo, 1940 - Spoltore, 2019) è stato uno dei maggiori artisti italiani del secondo Novecento, noto per il profondo connubio fra pittura e scultura, le sue opere tridimensionali modificano lo spazio nel quale si trovano in una continua interconnessione e l'azzurro è la cromia più ricorrente. La cappella di Villa Serena può essere considerata la somma della sua carriera artistica poiché racchiude in sé tutta la poetica di decenni di ricerca e lavori preparatori come la «Salle des départs» dell'obitorio di Garches, 1996, dove la tinta azzurra avvolge tutto il volume interno, conferendole una sensazione di misticismo e sacralità. L'esterno della cappella, in mattoni e totalmente spoglio, sembra mettere in pratica le parole del teologo Clemente Alessandrino: «Non è il tuo aspetto esteriore che dovresti abbellire, ma la tua anima». Viceversa l'intervento di Spalletti all'interno è un unicum visivo e percettivo con l'architettura. Ogni elemento è in connessione con lo spazio attraverso i differenti effetti di luce diffusa quindi riverberata dalle singole opere. Tutto è incentrato sui colori: celeste, lapis e turchese che rivestono ogni parete, la volta e gli arredi sacri, disegnati dall'artista ed esaltati dalle fonti di luce artificiale. Le tele vuote levitano sulle pareti, l'altare, collocato al centro dello spazio, è composto da quattro blocchi di marmo bianco attraversati da due lamine in ottono che restituiscono la forma della croce; il tabernacolo è ricoperto di foglia d'oro; cattedra, ambone e acquasantiera sono realizzati in marmo nero del Belgio che si armonizza con le altre cromie. L'inginocchiatoio è di fronte alla statua della Madonna Immacolata che accoglie i fedeli a braccia aperte ed è resa creatura ultraterrena dalla polvere azzurra che la ricopre.



Stefano PICCENI

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non

mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

# Spirito Santo sciogli l'egoismo



assumere su di sé la nostra condizione umana e liberarla dalla schiavitù del peccato. L'amore incondizionato del Padre per ciascuno di noi si manifesta proprio attraverso il Figlio partecipe della nostra umanità nella gioia, nella fatica, nel dolore, e nello Spirito Santo che è in noi e ci accompagna e ci insegna il linguaggio della dolcezza e del rispetto.

La prima lettura ci fa partecipi con gli apostoli riuniti in preghiera insieme a Maria - la preghiera è il «polmone» che dà respiro ai discepoli di tutti i tempi: senza preghiera non si può essere discepoli di Gesù, non possiamo essere cristiani, è l'aria della vita cristiana - che vengono sorpresi dall'irruzione di Dio. Si tratta di un'irruzione che non tollera il chiuso: spalanca le porte attraverso la forza di un vento che ricorda la *nah*, il soffio primordiale, e compie la promessa della «forza» fatta dal Risorto prima del suo congedo. Giunge improvviso, dall'alto, «un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano». Al vento si aggiunge il fuoco, che richiama il rovetto ardente e il Sinai con il dono delle dieci parole e che risveglia la nostra anima, scaldando il nostro cuore e illumina la nostra mente.

Il fuoco dello Spirito non brucia, ma scioglie il ghiaccio dell'egoismo che blocca il nostro cuore, rende visibile con la sua luce la bellezza delle capacità che il Signore ha donato al nostro intelletto, liberandolo dall'oscurità dei condizionamenti di chi, nel mondo, separa per regnare. Essere

resi capaci di parlare nelle tante lingue vuol dire essere resi capaci di accogliere nella diversità. Saper unire, mantenendo la ricchezza della bellezza nella varietà espressiva di ogni singolo essere umano: lo Spirito

re la Chiesa aiutandola ad andare oltre i limiti umani, i peccati e qualsiasi scandalo. Lo Spirito opera l'attrazione divina: Dio ci seduce con il suo amore e così ci coinvolge, per muovere la storia e avviare processi at-



La Pentecoste, miniatura tratta dalla Bibbia di Federico da Montefeltro (1477-1478), Biblioteca Apostolica Vaticana

Santo non solo si manifesta mediante una sinfonia di suoni che unisce e compone armonicamente le diversità, ma si presenta come il direttore d'orchestra che fa suonare le partiture delle lodi per le grandi opere di Dio. Lo Spirito Santo è l'artefice della comunione, è l'artista della riconciliazione che sa rimuovere le barriere tra tutti i popoli, al di là delle diversità, per farne un solo corpo. Egli edifica la comunità dei credenti armonizzando l'unità del corpo e la molteplicità delle membra. Fa cresce-

traverso i quali filtra la vita nuova.

La liturgia di oggi è una grande preghiera che la Chiesa con Gesù eleva al Padre, perché rinnovi l'effusione dello Spirito Santo. Ciascuno di noi, nell'armonia della Chiesa, si rivolga al Padre per chiedere questo dono. Anche oggi, come al suo nascere, la Chiesa invoca: «Vieni Santo Spirito, riempimi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore! Amen».

diac. Iginio DE SANTIS  
parrocchia S. Nome di Maria,  
Torino

## La Liturgia

# Per celebrare la Pentecoste

La solennità di Pentecoste chiude il tempo di Pasqua, portandone a compimento il Mistero. Il chicco di grano caduto nella terra e morto per dare la vita è divenuto sulla Croce l'Albero della Salvezza eterna, che fiorisce nella Risurrezione e che porta, nella Pentecoste, il frutto dello Spirito (Gal 5,22-23). L'antica festa della mietitura, diventata per il popolo di Israele un memoriale dell'Alleanza nel deserto e del dono della Legge e del dono della comunità dei cristiani la festa della nuova ed eterna Alleanza, sigillata e inaugurata dal dono dello Spirito santo agli apostoli. Come hanno bene immaginato i padri della Chiesa, in questa festa Cristo offre al Padre i covoni della creazione, dorati al sole dell'estate, grazie al vento bruciante dello Spirito. La Pentecoste è la pienezza della Pasqua, dove le energie del Risorto si riversano nella Chiesa, inviata ad annunciare il suo Vangelo e compiere le sue opere nel mondo. La Chiesa è il frutto della Pasqua, che raccoglie le

primizie dei primi convertiti. Questo «spazio lietissimo» di gioia e di esultanza, che celebra come un unico giorno di festa i cinquanta (pentecoste) giorni che conducono da Pasqua a Pentecoste, è un'istituzione più antica dei quaranta giorni quaresimali: eppure le nostre comunità sembrano fare molta più attenzione alla preparazione alla Pasqua, che non alla sua celebrazione festosa.

Per recuperare, si può iniziare dal celebrare con la giusta solennità il grande giorno che porta a compimento le sette settimane di Pasqua. Non a caso, la festa di Pentecoste prevede la possibilità di una celebrazione vigilare, proprio come a Pasqua: questo perché nei primi secoli della Chiesa si battezzavano gli adulti anche a Pentecoste, oltre che alla notte di Pasqua. La presenza di un salmo responsoriale e di una orazione per ciascuna delle quattro letture proposte dal Lezionario per questa Messa, può essere un invito a trasformare la Messa vigilare in una ve-

gna più distesa di preghiera e riflessione. Il numero abbondante di orazioni a scelta per le diverse letture può destare stupore: il motivo di così tante orazioni è dato dal fatto che si sono aggiunte, a quelle già previste nell'Appendice della precedente edizione del Messale, nuove preghiere (e nuove traduzioni) inserite nella edizione latina emendata del 2008.

Tali orazioni specificano la supplica della Chiesa come risposta alla parola di Dio, che propone i brani della torre di Babele (Gn 11), dell'alleanza sul Sinai (Es 19), delle ossa inaridite (Ez 37) e della profezia di Gioele dell'effusione dello Spirito sopra ogni uomo (Gl 2): tutti brani che trovano nell'evento neotestamentario della Pentecoste il loro compimento. Le rubriche del Messale Romano sono molto attente al possibile collegamento con i primi Vespri: non si fa riferimento alla possibilità di una veglia di preghiera a parte, con la Liturgia della parola fuori dell'Eucaristia. È invece que-

sta la forma più diffusa di veglia di Pentecoste: un tipo di celebrazione che consente di introdurre una serie di gesti, simboli e preghiere capaci di reggere il confronto con la notte di Pasqua.

Pensando invece alla Messa del giorno, si può valorizzare nell'introito e nella processione al Vangelo il libro dei Vangeli, che portano a compimento il libro dell'antica Legge. Si può onorare con fiori e incenso il cero pasquale accanto all'ambone, che alla fine del tempo di Pasqua torna accanto al fonte battesimale. Un rito per lo spegnimento del cero pasquale è proposto nel cartoncino inserito nel Calendario liturgico regionale, ma si tratta di qualcosa di facoltativo. Si deve, infine, dare rilievo alla sequenza di Pentecoste, dove si rompe l'abitudine riserbato relativo allo Spirito - per cui la Chiesa prega nello Spirito ed è lo Spirito che prega in noi - per invocare lo Spirito e i suoi santi doni.

don Paolo TOMATIS